

# NeroGiardini

MADE IN ITALY

## La cultura che piace: presenze in gran crescita, la seconda edizione di Bookmarchs si chiude col segno più



🕒 3' di lettura 10/09/2019 - Si è chiusa ieri pomeriggio, nella suggestiva cornice dell'area archeologica La Cuma di Monte Rinaldo, la seconda edizione di Bookmarchs, il festival itinerante dei traduttori

Se l'anno scorso la rassegna era partita un po' in sordina, in buona

parte anche per i tempi ristrettissimi in cui era stata organizzata, quest'anno i direttori artistici Stella Sacchini e Fabio Pedone hanno messo in piedi un imponente lavoro che ha portato Bookmarchs a stringere una fitta rete di collaborazioni con enti e associazioni del territorio che hanno contribuito a rendere il programma estremamente vario e ricco.

Una proposta di assoluta qualità, quindi, che ha saputo declinare in maniera eccellente il tanto sbandierato binomio cultura-turismo incassando un più che soddisfacente riscontro in termini di presenze: tante, infatti, le persone che hanno seguito la rassegna, attratte sicuramente dalla caratura dei traduttori presenti e al tempo stesso dalla possibilità di visitare alcuni gioielli del patrimonio storico-culturale del nostro territorio che hanno fatto da location ai vari eventi del festival.

Insomma, Bookmarchs 2019 va in archivio sicuramente con il segno + e il day after non può che essere all'insegna della soddisfazione: "E' stato un festival plurale, fatto di tante voci, e la sua buona riuscita è senz'altro dipesa dall'ottima armonizzazione tra tutte loro – commentano Pedone e la Sacchini -. Bookmarchs ha dimostrato come sia possibile parlare in maniera comprensibile a tutti di un argomento non banale come la traduzione: il nostro è un festival che mira alla comunicazione e all'apertura, com'è d'altronde nella stessa mission dei traduttori, e l'ottima presenza di pubblico ha dimostrato che l'obiettivo è stato raggiunto".

Tra le tante voci che hanno dato al festival la sua pluralità, un ruolo assolutamente centrale l'ha avuto

quella del teatro, che ha trovato il suo motore propulsore nell'attrice e regista Isabella Carloni (senza dimenticare comunque anche Piergiorgio Cini, apprezzatissima spalla di diversi eventi nel corso della rassegna), direttrice dell'Associazione Culturale Rovine Circolari e protagonista ieri a Monte Rinaldo dello spettacolo "Circe o il profumo dei maiali", originale rilettura del mito secondo una prospettiva contemporanea.

L'esibizione presso l'Area archeologica La Cuma è stata l'atto finale del progetto Goddess divino mediterraneo, creato dalla stessa Carloni e dalla sua associazione per l'Ecomuseo della Valle dell'Aso nell'ambito del bando "Patrimonio in scena" del Consorzio Marche Spettacolo, volto alla diffusione dello spettacolo dal vivo nei siti culturali delle Marche.

"Il progetto, che durante il festival si è articolato in quattro appuntamenti in altrettanti Comuni della Valle dell'Aso, mira alla riscoperta di una dimensione sacra del femminile e della diversità nella cultura mediterranea di ieri e di oggi – commenta l'autrice - collegando le istanze di accoglienza e di solidarietà dell'antica tradizione marchigiana delle comunanze con la cultura contemporanea e vuole insinuare nello spettatore il dubbio che lungo la strada del progresso la nostra civiltà abbia dimenticato la preziosa ricchezza della differenza e dell'altro".

Insomma, quel che rimane, dopo 8 giorni di eventi e più in generale al termine di un percorso di diversi mesi che, come detto, ha portato all'avvio di una lunga serie di proficue collaborazioni, è un festival che ha saputo crescere e radicarsi sul territorio, mettendo in rete ben undici Comuni e generando un interesse sempre maggiore non solo nel Fermano ma anche in altre zone delle Marche: davvero non male per una rassegna che appena 15 mesi fa era ancora poco più di un'idea in nuce e che ora dovrà essere brava a crescere ancora a partire dalle solide fondamenta che è stata fin qui in grado di costruire.

da **Redazione**

